



## Alle Strutture Regionali e Territoriali

Roma, 9 febbraio 2023

**Oggetto: Anaste - conclusa con un verbale di mancato accordo la procedura di raffreddamento presso il Ministero del Lavoro. Prosegue su tutto il territorio nazionale la mobilitazione indetta dai sindacati di categoria FP Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs.**

Dopo lo strappo al tavolo di trattativa, con la sottoscrizione di un nuovo accordo siglato dall'associazione datoriale con associazioni sindacali non di certo annoverabili tra quelle rappresentative, si è conclusa con verbale di mancato accordo la procedura di raffreddamento attivata dal ministero del Lavoro su richiesta delle federazioni sindacali di categoria FP Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs.

In allegato, il verbale giunto solo in data odierna sottoscritto da tutti i partecipanti.

Le federazioni confederali, nel sottolineare le criticità del negoziato e la chiusura di Anaste nella ricerca di soluzioni pattizie volte a garantire ai lavoratori pari diritti, tutele, dignità riconosciute a dipendenti del settore, hanno respinto le dichiarazioni di Anaste in merito alle responsabilità dei sindacati maggiormente rappresentativi di vanificare le trattative in atto, rivendicando gli sforzi profusi per migliorare un contratto lacunoso sul piano normativo e retributivo.

I sindacati hanno evidenziato le divergenze emerse nel corso del negoziato, interrotto bruscamente da Anaste con la sottoscrizione di un contratto nazionale peggiorativo sia sotto il profilo economico che normativo. Minimi tabellari insufficienti e disallineati dalle previsioni della contrattazione applicata nel settore fanno il paio con articolati contrattuali discriminatori e inaccettabili, con la drastica riduzione delle tutele e un aumento salariale riconosciuto ad un IV livello medio pari a soli 38,83 euro.

Le distanze tra le Parti, in particolare, sull'articolato contrattuale riferito al trattamento economico della malattia, con la espressa richiesta dei sindacati, avanzata all'associazione datoriale in sede ministeriale, di uniformare le previsioni normative alla disciplina degli altri contratti applicati nel settore, dove l'integrazione dell'indennità a carico degli enti competenti è prevista fino al raggiungimento del 100% della normale retribuzione e fino al 180° giorno di malattia.

Le organizzazioni sindacali confederali hanno respinto fermamente la proposta di Anaste sull'erogazione, in caso di primo evento morboso in ciascun anno solare, di una indennità pari al 90% della retribuzione giornaliera, oltre all'indennità pari al 75% della retribuzione giornaliera in caso di secondo evento morboso in ciascun anno solare. Nessuna integrazione del trattamento di malattia, fatte salve alcune ipotesi, è prevista inoltre dal quinto evento per ciascun anno di calendario.

I sindacati di categoria Cgil Cisl Uil hanno inoltre contestato e richiesto la rivisitazione dell'articolato sul periodo di comporto, ritenuto assolutamente insufficiente. La norma sottoscritta da Anaste consente al datore di lavoro la facoltà di licenziare il lavoratore che abbia cumulato una pluralità di assenze, frazionate e intermittenti – corrispondenti ad un numero di certificati medici non inferiore a dieci – e, in alternativa, nel caso in cui si superino 140 giorni di malattia (4,6 mesi circa) nell'arco di un triennio precedente l'ultimo evento morboso, fatte salve alcune ipotesi. Nella stragrande maggioranza dei contratti di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative è previsto un periodo di comporto di 12 mesi in tre anni.

Per le organizzazioni sindacali confederali con la sottoscrizione di un nuovo contratto nazionale peggiorativo è evidente la scelta di Anaste di imprimere uno slancio verso il basso dei servizi resi e della qualità degli stessi, ovvero del mercato dei servizi alla persona, soprattutto quelle più fragili. L'aumento contrattuale irrisorio è in totale controtendenza rispetto a quanto siglato in altri contratti di diritto privato e non risponde alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori in un periodo in cui l'inflazione ha registrato i massimi storici, esigenze non contemplate neanche con l'una tantum con un'erogazione di 300 euro in comode quindici rate.

FP Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs ritenendo tale comportamento inqualificabile, a fronte della chiusura di Anaste palesata anche nell'incontro in sede ministeriale, chiedono alle strutture territoriali l'avvio della mobilitazione a partire dall'indizione di assemblee sindacali unitarie nei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per condividere e spiegare le nostre ragioni in previsione di ulteriori iniziative e della proclamazione dello sciopero.

Chiedono inoltre di dare evidenza della situazione venutasi a creare anche attraverso azioni volte a sensibilizzare le regioni.

Infine, chiedono che anche le famiglie delle persone fruitrici dei servizi vengano messe a conoscenza della situazione in cui versano gli operatori degli enti promuovendo campagne comunicative davanti a ciascun istituto (bandiere, volantini, cartelli, flash mob, sit in etc).

Fraterni saluti

<b>FP CGIL</b>	<b>CISL FP</b>	<b>FISASCAT CISL</b>	<b>UIL FPL</b>	<b>UILTuCS</b>
Michele Vannini	Franco Berardi	Aurora Blanca	Domenico Proietti	Paolo Proietti